

Giovedì 12 dicembre 2013, 8 ore di sciopero generale del settore elettrodomestico con manifestazione a Roma davanti a Palazzo Chigi

**con l'obiettivo di contrastare un ulteriore processo di delocalizzazione delle produzioni,
e di salvaguardare anche le piccole e medie imprese dell'indotto**

Il settore dell'elettrodomestico è il secondo comparto industriale del nostro paese, con circa 130mila addetti. Presente in tutti i territori, con grandi gruppi multinazionali e nazionali ma soprattutto con migliaia di piccole e medie imprese, sta attraversando ormai da tempo una grave situazione produttiva e occupazionale con, al momento, una assoluta mancanza di prospettive.

Tutti i grandi gruppi del settore stanno compiendo scelte – che stiamo contrastando in tutte le vertenze aperte – che potrebbero portare al progressivo smantellamento delle produzioni in Italia, mettendo a rischio migliaia di posti di lavoro.

Centinaia sono le vertenze aperte in aziende minori, legate all'indotto, dove i lavoratori e le lavoratrici sono coinvolti in processi di riorganizzazione e ristrutturazione, chiusure e licenziamenti, procedure concorsuali.

A fronte di questa gravissima situazione, la nostra iniziativa deve mettere al centro il ruolo strategico dell'industria dell'elettrodomestico che merita nel nostro paese la massima attenzione da parti di tutti, inclusi i massimi livelli istituzionali.

Quella che interessa l'elettrodomestico non è solo una crisi di congiuntura, è anche strutturale ed è rappresentativa della difficoltà che attraversa tutta la manifattura in Italia.

Per queste ragioni chiediamo:

- l'intervento delle istituzioni e un tavolo di settore a sostegno di un sistema manifatturiero che rischia lo smantellamento e che non possiamo accettare di perdere;
- scelte di politica industriale a salvaguardia dell'elettrodomestico, per contrastare un ulteriore processo di delocalizzazione, gli spostamenti di produzioni e le chiusure di stabilimenti;
- il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali – che si stanno esaurendo lasciando migliaia di lavoratrici e lavoratori senza alcuna forma di reddito – per evitare i licenziamenti e difendere gli insediamenti industriali nelle regioni dove è insediata la quasi totalità delle imprese del settore. Le conseguenze sociali di un collasso produttivo sarebbero devastanti e si sommerebbero alle difficoltà già presenti su quei territori.

La Fiom ritiene necessario, nell'attuale situazione economica del paese, per arrestare il declino industriale e difendere il settore, proclamare otto ore di sciopero per tutte le lavoratrici e i lavoratori del settore dell'elettrodomestico, al fine di partecipare alla manifestazione indetta per quel giorno davanti a palazzo Chigi

